

Tutto, ma proprio tutto, sul wahoo

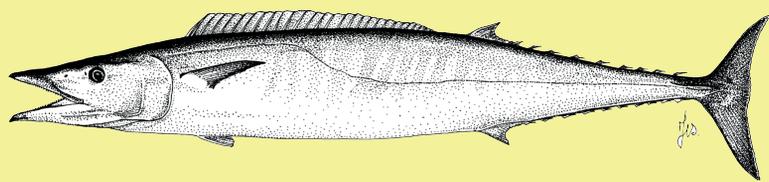
97 km/h

Un lampo

nell'oceano



È capace di sfiorare i cento chilometri all'ora e supera, in casi eccezionali, i cinquanta chili di peso. Una preda, dunque, di grande valore sportivo, che mette a dura prova l'abilità del cacciatore e la sua attrezzatura. Dove cercarlo e le malizie per portarlo a tiro spiegate da un grande esperto di blu hunter



TAGLIE: vicino al quintale

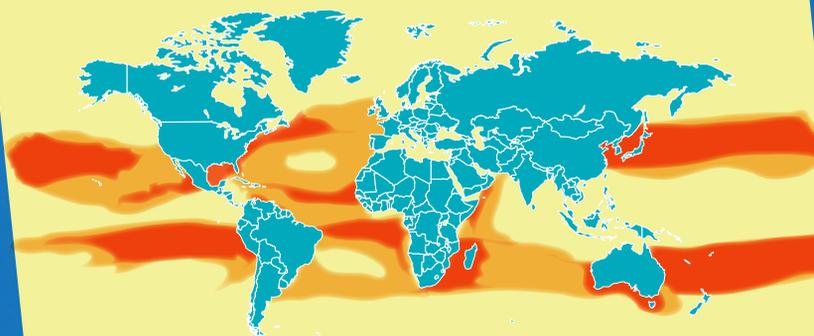
Oceano Atlantico - la taglia più comune si aggira tra i 15 e i 25 chili. Un pesce sopra i 30, 35 è già considerato un peso massimo e gli esemplari sopra i 40, 45 chili rappresentano incontri rari ed eccezionali, ma comunque possibili.

Oceano Pacifico - la taglia mediamente incontrata è spesso superiore, intorno ai 20, 30 chili, ma di "norma" il numero degli incontri è inferiore se confrontato con alcuni spot dell'Atlantico.

Oceano Indiano - in linea di massima la frequenza degli incontri non si discosta molto dal vicino e comunicante Pacifico.

E la taglia massima? Nessuna certezza, ma si aggira attorno ai cento chili! Conosco un personaggio che nell'Atlantico ha sparato a un esemplare del genere, che inizialmente era stato scambiato per un piccolo marlin. E com'è andata? Beh, facile da immaginare. Ha fatto a pezzi l'attrezzatura ed è fuggito nel blu. Il record del mondo con canna e mulinello è di 83,4 chili, mentre per la pesca subacquea è stato appena certificato un esemplare di 62,6 chili arpionato in Polinesia Francese.

Mappa della distribuzione



di Andrea De Camilli

In questo articolo voglio spiegare cosa significa insidiare una delle prede più veloci dell'oceano, seconda solamente ai rostrati. Sto parlando dell'*Acanthocybium solandri*, più comunemente conosciuto con il nome di wahoo.

Per chi non lo conoscesse, è una specie di "tonno da corsa", o meglio da sprint! È infatti capace di raggiungere picchi massimi di 60 miglia orarie (97 chilome-

tri all'ora) ed è un parente stretto della nostra palamita, ma ben più grosso e soprattutto allungato. Per via di questa sua conformazione fisica, affusolata e slanciata, viene spesso scambiato da occhi inesperti con il barracuda, con il quale in realtà condivide sommariamente la forma. Tutto il resto, invece, è in comune con gli Sgombridi: la coda, le microscopiche squame, le pinne, spesso le abitudini, la dieta, gli areali e le zone di caccia. Le sue abitudini, prevalentemente pelagiche, lo rendono una delle prede più ambite dagli amanti della pesca nel blu

oceanica tropicale e subtropicale. Purtroppo, per noi il wahoo è di fatto assente nelle acque dello stivale e, nonostante nel 2004 ne sia stato preso un esemplare nello stretto di Messina, la terza cattura mai registrata in Mediterraneo, siamo costretti ad andarcelo a cercare altrove, negli oceani.

L'ATTREZZATURA

L'equipaggiamento dedicato a questo tipo di pesca è generalmente quello destinato al blue water hunting, tecnica che prevede l'utilizzo di boe, bungee e float-

capitato di leggere articoli su questo argomento e di parlare con alcuni subacquei italiani, anche esperti, i quali sostengono che la pesca nel blu, quindi a tonni, wahoo e rostrati possa essere benissimo affrontata con il mulinello e che il metodo "classico", quello che prevede un sistema di float-line, bungee e boe, quindi quello utilizzato internazionalmente nei luoghi dove effettivamente questi pesci vengono presi con regolarità, non sia "alla pari": dunque poco sportivo. Questo perché, secondo la loro visione, il pescatore semplicemente spara, sale in barca e poi recupera la preda una volta sfiancata dalle boe. E qui aggiungo: "magari mentre sorreggia un Martini...". Nulla di più sbagliato! Credo che questa descrizione sia frutto dell'immaginazione di chi non si sia mai trovato al cospetto di un bestione del genere!

Dovete sapere che quando si utilizzano float-line, bungee e boe specifiche il combattimento non viene assolutamente a mancare! Per l'omologazione di un record, il pescatore deve necessariamente combattere la preda in maniera totalmente autonoma e non può salire in barca per rincorrere le boe nel caso ne perdesse il contatto, ma deve inseguirle in acqua. Le attrezzature citate servono per ammortizzare le possenti fughe che questi animali sono capaci di mettere in atto. In poche parole, l'utilizzo di float-line, boe e altro si traduce in un maggior numero di catture portate a termine, ma soprattutto in un minor numero di pesci feriti inutilmente e spesso mortalmente per via dell'inadeguatezza del nostro equipaggiamento. E malgrado vengano effettuate catture eccezionali anche con l'ausilio del mulinello, alla lunga perderemo molti più pesci e molti più fucili, aumentando notevolmente il fattore rischio.

In particolare, chi pratica la pesca nel blu su fondali impegnativi deve tenere presente che l'utilizzo di un buon sistema di bungee, float-line e boe può salvargli la giornata, senza per questo rinunciare al combattimento e al divertimento.

Appurata quindi la necessità di eliminare il mulinello, passiamo a parlare delle boe. Praticando questo tipo di immersione in piccoli gruppi (3 o al massimo 4 persone) una buona boa a pressione da 30, 35 litri sarà sufficiente a contrastare la furia del wahoo, ma anche dell'eventuale tonno o pesce vela di passaggio.

Le configurazioni a più boe sono ottime, ma creano molti più "punti di appiglio", e quando il numero delle persone in acqua è superiore a due, la soluzione con un'unica boa rappresenta un compromesso che ci permetterà di limitare l'aggancio e il relativo traino di tutta la "ca-

rovana" di boe dei nostri compagni una volta arpionato il pesce, con l'alto rischio di perderlo.

La boa è collegata a un bungee e a una float-line; l'ordine di questi due elementi viene assegnato in base alle prede che potremmo incontrare e, non ultimo, alle nostre preferenze personali. Sia che decidiate di mettere prima il bungee e poi la float-line (oppure viceversa), avrete piccoli vantaggi da un lato e piccoli svantaggi dall'altro.

Per semplicità, descrivo la configurazione che utilizzo più frequentemente. Partendo dalla boa a pressione troviamo il primo elemento, un bungee in lattice puro da 12 o da 14 millimetri, lungo dieci metri e dotato di una sagola interna di sicurezza lunga 40. Un elastico che permette un graduale allungamento all'accrescere del quale aumentano i chili di resistenza sulle carni delle nostre prede, evitando quindi la brusca trazione diretta sulla boa in superficie, che costituisce un "ostacolo" di 35 chili.

La float-line, o linea galleggiante, è il secondo elemento. Può essere costituita da una normale sagola in polietilene oppure da un tubo in Pvc dotato di un'anima interna. Le float-line in Pvc sono solitamente le più tecniche perché, per loro natura, sono più rigide e meno avvezze alla formazione di nodi e pericolosi grovigli. Sono anche più comode e pratiche da maneggiare poiché il tubo di Pvc si presenta liscio al tatto e privo di "asperità", caratteristica delle intrecciate sagole di polietilene. Inoltre, hanno l'ulteriore vantaggio di agevolare uno stivaggio ordinato

una volta a bordo, evitando anche in questo caso l'insorgere di grovigli.

Di solito, utilizzo una float-line da 15 metri assieme a un bungee da 10. Elementi che permettono di immergersi fino a un massimo di 30 metri grazie all'allungamento parziale del bungee, benché tuffi a questa profondità nel blu siano raramente necessari.

Adesso tocca al collegamento della float-line (o se preferite del bungee) al fucile. Anche qui ci sono due soluzioni. Potete collegare la float-line direttamente al calcio dell'arma tramite un moschettone rapido, tipo shark-clip e, una volta partito il colpo, "salutarlo" facendo ritorno verso la superficie con la float-line che impazza tra le mani, fino al raggiungimento del bungee e della boa, dove inizierà il delicato combattimento. Questa soluzione molto "easy style" viene utilizzata con successo da molti sudafricani e australiani e, proprio grazie alla sua estrema semplicità, spesso porta a una maggiore percentuale di successo. L'esito positivo, in termini di catture, è dovuto a un sistema che garantisce una velocità di caricamento superiore, caratteristica importantissima in questo tipo di pesca, spesso più importante anche della potenza dell'arma impugnata.

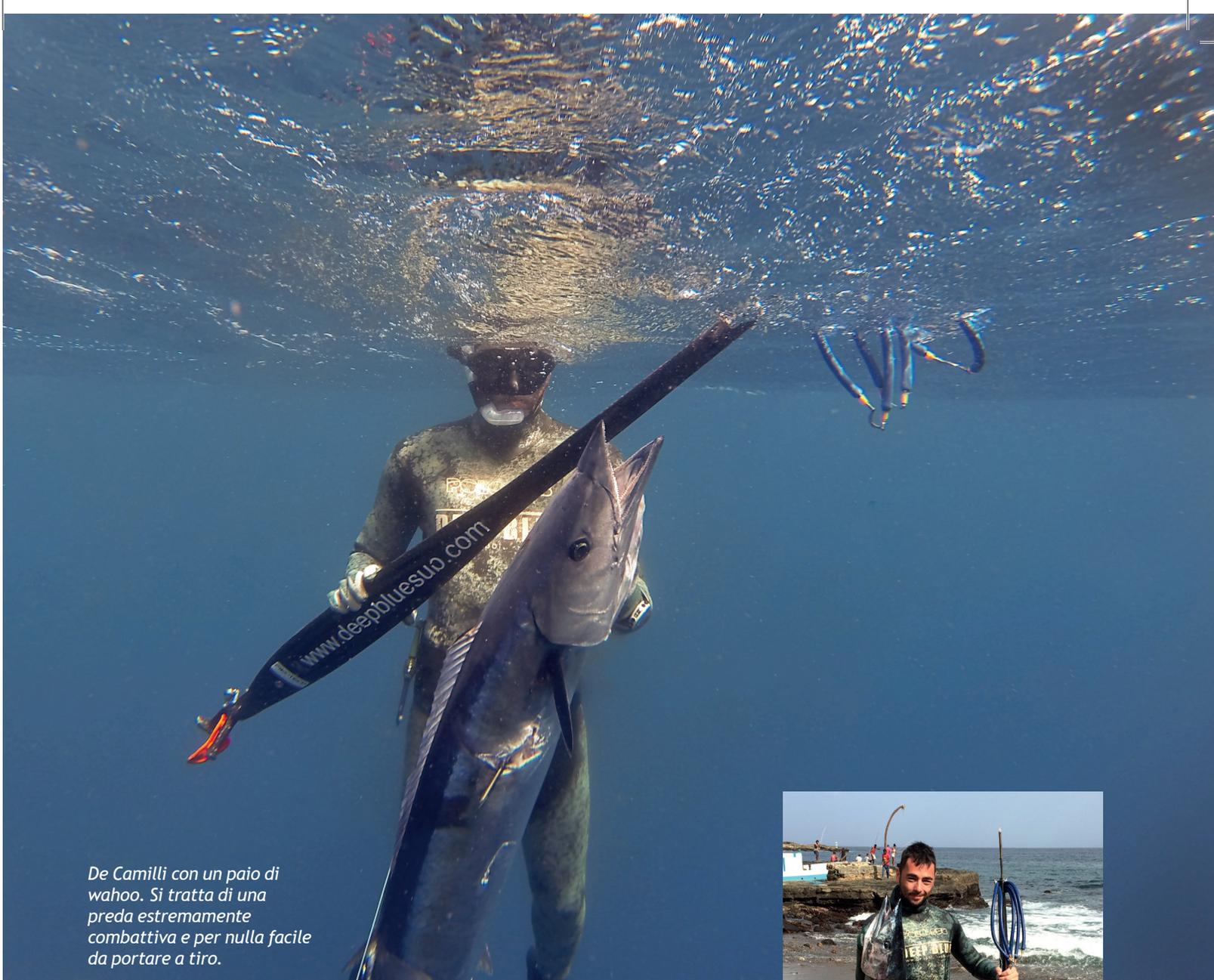
Se, invece (come il sottoscritto), non gradite l'idea di veder sparire il vostro fucile dietro a un pesce di svariate decine di chili, adatterete un semplice sistema di break-away. Consiste nello svincolo dell'asta dal fucile, permettendoci quindi di fare ritorno verso la superficie con in mano il nostro amato arbaete "nudo", cioè scollegato da pesce, asta, float-line, bungee e boe.

Questo sistema può essere costituito da un piccolo ammortizzatore che, a un'estremità è collegato al nylon proveniente dall'asta, e all'altra allo sgancia sagola. L'elemento elastico trattiene in maniera ordinata le passate di nylon e si sgancia dal fucile ogni qualvolta premiamo il grilletto, svincolando così asta, nylon e float-line. Il break-away, sempre utilizzando lo stesso concetto, può essere composto alternativamente da un anellino (break-away ring) montato sul fucile, nel quale si inserisce uno spezzone di gomma (break-away plug) opportunamente sagomato. Quest'ultimo si incastra nell'anellino e viene successivamente strappato dal fucile dietro alla trazione del pesce.

Tale soluzione ha il vantaggio di essere più rigida, di non aggiungere ulteriori tensioni allo sgancia sagola e di liberarsi dal fucile solamente all'occorrenza, cioè quando un pesce di una certa mole strapperà il plug dall'anellino.

I fucili consigliati sono quelli destinati alla pesca nel blu. Devono essere lunghi, potenti e precisi perché spesso sarà neces-





De Camilli con un paio di wahoo. Si tratta di una preda estremamente combattiva e per nulla facile da portare a tiro.

sario effettuare tiri difficili su un bersaglio distante e in movimento. Il miglior compromesso non è rappresentato dal Tuna Gun oppure dai sistemi roller, nonostante queste due tipologie di armi siano capaci di scagliare aste pesanti a grande distanza e con precisione. Nella pesca al wahoo risultano però poco pratici perché richiedono tempi di caricamento e di messa a punto eccessivamente lunghi. E quando gli spostamenti in barca sono frequenti, la velocità di caricamento è un aspetto fondamentale. Non sono infatti rare le occasioni in cui il wahoo si presenta immediatamente, appena entrati in acqua, per studiare l'intruso che si è intrufolato nella "sua" area di caccia. In questi frangenti la velocità di caricamento sarà un aspetto cruciale. Sicuramente avere in mano un roller, o un qualsiasi altro tipo di fucile laborioso da armare, farà sfumare una ghiotta occasione, che diventa invece facilmen-



te sfruttabile con un modello più semplice da gestire. Ma non solo. Un fucile veloce da ricaricare torna utile in quei casi in cui è necessario sparare di nuovo dopo un errore. Le immagini di wahoo che passano a pochi metri di distanza da un compagno intento a caricare un fucile troppo complicato, si sprecano nella memoria... In definitiva, il fucile ideale per insidiare questo predatore è un arbaletes "tradizionale", di lunghezza compresa tra 130 e

150 centimetri, con due o tre elastici circolari da 14/16 millimetri e asta compresa tra 7.5 e 8 millimetri. E, soprattutto, deve avere un facile e intuitivo sistema di ricollocamento della sagola. Un'arma che consentirà tiri potenti anche a grandi distanze, ottima brandeggiabilità, facilità e velocità di caricamento, rinculo accettabile; e molti più pesci in barca. Per quanto riguarda le aste, malgrado si possano scegliere modelli "tradizionali", l'utilizzo della punta sganciabile, lo Slip-



tip, dà maggiori garanzie. Non tanto in termini di tenuta, quanto in termini di minori lacerazioni delle carni e, di conseguenza, di maggiori possibilità di successo.

Chi sceglierà le frecce tradizionali beneficerà di un caricamento molto più veloce, ma dovrà colpire il pesce con maggior precisione perché l'asta classica non lascia margini di errore. E tenete presente che un pesce centrato poco più in alto o poco più in basso, si strapperà facilmente. Inoltre, dovrà essere dotata di alette estremamente robuste, non certo quelle utilizzate abitualmente in Mediterraneo.

I RICHIAMI

Senza l'utilizzo di un richiamo, la possibilità di incontrare un wahoo si riduce almeno del 50 per cento. I richiami più comuni e utilizzati sono i flasher. Si tratta di corpi metallici che, grazie al moto ondoso e alla luce del sole, emettono vibrazioni e bagliori luminosi. Il flasher stimola il predatore a cambiare rotta e a "studiare" questi irresistibili segnali. E il wahoo è una delle specie pelagiche che meglio risponde a questo tipo di richiamo. Qualche esemplare, in preda a un eccesso di curiosità, mi ha addirittura mutilato il "polpetto" artificiale in gomma che normalmente è collocato come ultimo elemento in ogni flasher.

Insomma, il suo utilizzo è un imperativo! Ma non sono gli unici richiami. Ne esistono sia artificiali che non, e alcuni possono essere molto efficaci, ma nonostante ciò i flasher rimangono sicuramente i più semplici da reperire e da utilizzare.

L'AVVICINAMENTO E L'APPROCCIO

L'avvicinamento avviene nella maggior parte dei casi nei primi 10, 12 metri, solo occasionalmente lo incontreremo in profondità. Nella stragrande maggioranza delle volte, il contatto visivo avverrà mentre siamo ancora in superficie. E non è semplice, nonostante stiamo parlando di

bestioni di svariate decine di chili. In molti casi, infatti, ci accorgeremo della sua presenza solamente all'ultimo, come se si fosse materializzato all'improvviso. Il motivo è che i wahoo sono estremamente mimetici e questa è una delle motivazioni per cui la pesca di questo pelagico nel blu è, di fatto, così affascinante.

In questo scenario, il pesce si può presentare direttamente in superficie, oppure a qualche metro di profondità. In entram-

A tavola

Dal punto di vista culinario, le carni del wahoo sono eccezionali. Consumato crudo regala uno dei migliori sashimi e uno spettacolare carpaccio. Secondo una mia personale classifica, si aggiudica, con la ricciola, il secondo posto dopo il tonno. Ha carni chiare e molto delicate, perfette per ogni tipo di ricetta.



Per viaggiare nel blu...

Chi volesse organizzare una spedizione a caccia di wahoo e di altri grandi predoni oceanici, può rivolgersi a: Spearfishing Adventures, www.spearfishing-adventures.com, info@spearfishing-adventures.com, tel: +393498627004.

Per acquistare attrezzature specifiche per la pesca nel blu: Deep Blu Freediving & Spearfishing, www.deepbluesub.com, info@deepbluesub.com, tel: +39 03321893582.



Ci si prepara in superficie. A sinistra, il flasher al lavoro. Questo tipo di richiamo aumenta di molto le possibilità di catturare un wahoo. Sopra, Ascension Island.

bi i casi la scelta dell'attimo giusto in cui iniziare l'azione di caccia è fondamentale. Quando un esemplare transita vicino a noi, a pochi metri, un ritardo nell'inizio dell'azione ci fa perdere l'attimo fuggente e tutto diventa più complicato. E nella maggior parte dei casi, tenderemo un tiro alla "disperata", mancando il bersaglio o colpendolo malamente. Quando, invece, un wahoo nuota in lontananza, un eccessivo anticipo nell'inizio dell'azione di avvicinamento, con una capovolta affrettata e una discesa diretta a velocità eccessiva, causa la fuga repentina del pesce. Invece, la forza nel saper attendere in superficie un ulteriore avvicinamento dell'animale, oppure la capacità di saper intraprendere un'azione percepita come non aggressiva, si traduce spesso nella possibilità di portare un facile tiro piazzato.

IL TIRO, IL COMBATTIMENTO E IL RECUPERO

Se avremo effettuato un avvicinamento corretto, prima di scoccare il tiro consiglio sempre di accorciare ulteriormente la distanza con una o due pinneggiate, e solo successivamente premere il grilletto. Nel blu la distanza reale è spesso superiore a quella percepita.

A questo punto, nella maggioranza delle situazioni, andremo a indirizzare il tiro a metà corpo, in corrispondenza della spina dorsale, appena dopo la pinna pettorale, il più centrale possibile. Tiri in corrispondenza di altri punti vitali come il cervello, i centri nervosi, oppure il troncone di coda sono sicuramente efficaci, ma richiedono una precisione chirurgica per via della superficie ridotta, quindi da evitare.

I wahoo sono capaci di partenze fulminee a velocità "missilistiche". Considerando che le loro carni sono tra le più tenere in assoluto, il rischio di perdita è allora elevato, soprattutto se il pesce non viene colpito correttamente, ma anche se non vengono utilizzate certe accortezze durante il recupero. Un errore di pochissimi centimetri, in alto o in basso, unito a un'eccessiva resistenza durante il combattimento, portano quasi sempre alla fuga del pesce.

Una volta colpito il wahoo, per i primi attimi non bisogna assolutamente aggiungere alcuna pressione al sistema di boe, bungee e float-line, perché questa è la fase in cui l'animale è più vitale ed è quella durante la quale si procura le lacerazioni più gravi. Dopodiché inizia il combattimento e il recupero, che non sarà comunque mai frettoloso. Quando il pesce si troverà a 10, 15 metri dalla superficie, potremmo valutare la necessità o meno di sparare un secondo colpo prima di raggiungerlo, a qualche metro di profondità, per portarlo in superficie.

LA PESCA IN COPPIA O DI GRUPPO

La tecnica nel blu non è sicuramente un genere adatto ai cuori solitari. La presenza di un compagno per portare a termine determinate catture in sicurezza è infatti fondamentale. Statisticamente, più occhi puntati verso il blu in diverse direzioni avranno maggiori possibilità di individuare un pesce in avvicinamento e di comunicarlo al partner più vicino, che cercherà di intercettarlo o di incuriosirlo. Inoltre, una volta apionato il pesce, capita spesso che altri esemplari della stessa specie (o di specie differenti) facciano capolino incuriositi dalle vibrazioni emesse dall'animale ferito. Ed è proprio in tali frangenti che il compagno avrà un'altra possibilità di tiro. 